



RELAZIONE DEL MAGNIFICO RETTORE

Prof. Alberto F. De Toni

1. Saluti

Caro Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, prof. Massimo Inguscio
Cara Assessore Regionale alla Ricerca e alla Università, prof.ssa Loredana Panariti
Caro Presidente della Provincia di Udine, prof. Pietro Fontanini
Caro Assessore all’Innovazione del Comune di Udine, dott. Gabriele Giacomini

Care Autorità, Colleghe, Colleghi, Studentesse, Studenti, Signore e Signori

Inauguriamo oggi il 39° anno accademico dell’Università degli Studi di Udine. Ringrazio tutti i presenti per voler condividere con noi questa cerimonia durante la quale ogni anno riaffermiamo gli ideali e i valori del nostro ateneo. Prima di tracciare un breve bilancio e parlare delle sfide che ci attendono, desidero rivolgere un breve saluto ai nostri ospiti stranieri:

It is my privilege and my pleasure to give my warmest welcome here in Udine to the distinguished Rectors and guests. I would like to thank you for having accepted to take part to this ceremony today which celebrates our 39th academic year. It is a particularly important year because it marks the 40th anniversary of the earthquake in Friuli, a shocking event that led to the foundation of this University.

E desidero porgere anche a tutti un affettuoso saluto nella lingua della nostra terra:

In chèste zornàde simbòliche pal nestri Atenèu, o pant il gno salût plui vivaróó’s ai Retóórs taliàns e forèscj, ai òspits ilustríssims, ai studènts e a dute la comunitât universitarie. O àuguri a ducj un an plen di sodisfazióóns, che o soi sigûr che no mancjaràn.

Dalla prima inaugurazione del mio mandato a quella di oggi abbiamo invitato protagonisti della università, della ricerca, dell’economia, della finanza: il Ministro dell’Istruzione, Università e Ricerca, allora prof.ssa Maria Chiara Carrozza, il presidente dell’Anvur, allora prof. Stefano Fantoni, il presidente della Crui allora prof. Stefano Paleari, il Presidente di Almalaurea, prof. Ivano Dionigi, il Presidente di Piccola Industria, dott. Alberto Baban, il Direttore Generale di Banca d’Italia, dott. Salvatore Rossi, oggi il Presidente del CNR, prof. Massimo Inguscio - che ringraziamo di cuore – e che abbiamo voluto avere oggi qui al nostro fianco a testimonianza della relazione chiave che lega Università ed Enti di Ricerca.

Siamo lusingati di aver ospitato presso il nostro ateneo rappresentanti di istituzioni così rilevanti come quelle appena citate e di poterci confrontare oggi con il presidente del CNR sulle strategie di ricerca e sugli sviluppi futuri del più importante ente nazionale di ricerca. Il CNR è stato creato, ricordiamolo, nel 1923 come trasformazione del Comitato nazionale scientifico e tecnico per lo sviluppo e l’incremento dell’industria italiana fondato nel 1916, cioè esattamente un secolo fa. Un ente quindi che quest’anno celebra il suo centenario e che ha avuto alla sua guida persone di indiscusso prestigio come Guglielmo Marconi.

2. L'ateneo in cifre

Quest'anno abbiamo riassunto in un rapporto che trovate in sala – denominato “Un anno di Uniud” – i dati fondamentali, le attività chiave e i risultati raggiunti dal nostro ateneo nell'ultimo anno accademico. Ad esso rimandiamo per una breve descrizione delle molteplici attività di didattica, ricerca e trasferimento realizzate da ottobre 2015 a settembre 2016.

Alla data del 31 ottobre risultano immatricolati 4.267 nuovi studenti (+ 4,84% rispetto all'anno precedente). Complessivamente oggi la comunità universitaria dell'ateneo di Udine è formata da 17.298 persone: 15.381 studenti, 648 docenti e ricercatori, 524 tecnici e amministrativi, 32 collaboratori ed esperti linguistici, 234 dottorandi di ricerca, 353 specializzandi, 126 assegnisti di ricerca.

L'offerta didattica è costituita da 36 corsi di laurea triennali, 32 magistrali, 4 a ciclo unico, 15 dottorati di ricerca, 15 master universitari, 31 scuole di specializzazione, 1 scuola superiore. L'ateneo è presente anche a Pordenone, Gorizia e Gemona. Partecipa Friuli Innovazione per il trasferimento dell'innovazione tecnologica e Friuli Formazione, per l'alta formazione. Possiede un'Azienda Agraria avanzata e promuove la casa editrice universitaria Forum. L'Università concorre insieme alla Regione alla gestione dell'azienda Ospedaliero-Universitaria Santa Maria della Misericordia, struttura regionale di rilievo nazionale e di alta specializzazione in cui lavorano circa 3.800 persone.

3. Il piano strategico di ateneo

Il piano strategico di ateneo e i piani strategici di dipartimento redatti l'anno scorso hanno conosciuto la prima fase di realizzazione grazie allo stanziamento triennale di oltre 13 milioni di euro per investimenti in infrastrutture e a sostegno delle attività di ricerca e di didattica. Queste risorse sono il frutto dei primi tre anni del mio mandato caratterizzato da una attenta gestione finanziaria che ci ha consentito di generare nuove risorse, tutte reinvestite nelle nostre attività istituzionali, per migliorarne ulteriormente la qualità e il grado di efficienza, puntando sulla sinergia tra azioni dei dipartimenti e dell'ateneo

Nella didattica sono stati realizzati investimenti nelle attività formative laboratoriali, introducendo tecniche di insegnamento innovative, nelle infrastrutture tecnologiche di *e-learning*, nelle attività di orientamento e tutorato per prevenire la dispersione, nei progetti di mobilità internazionale, nella promozione di master e corsi di alta formazione, negli interventi ad hoc di didattica, tra i quali lo sviluppo delle competenze trasversali (*soft skills*).

Sul versante della ricerca, investimenti sono stati destinati a laboratori e attrezzature e a progetti di ricerca che verranno proposti dai dipartimenti e che verranno valutati da *referee* esterni, con criteri trasparenti e selettivi e con meccanismi di monitoraggio in itinere e di valutazione ex post.

Gli investimenti sono stati inoltre destinati ad azioni di Ateneo che valorizzeranno ulteriormente l'interazione con il sistema produttivo del nostro territorio, in particolare con la creazione di uno “sportello impresa” quale punto di accesso privilegiato delle aziende alle iniziative dell'Ateneo per il sistema economico.

Nel quadro del piano strategico è proseguita la riorganizzazione dipartimentale e dal prossimo 1° gennaio 2017 verrà avviato un dipartimento unico di area medica. Con questa attivazione si conclude il processo di riorganizzazione dei dipartimenti che dai 14 iniziali del 2013 sono diventati 8 e precisamente nelle macroaree di: agraria, economia, giurisprudenza, ingegneria e architettura, lingue, lettere, medicina e scienze. Le macro aree sono le stesse delle 8 facoltà storiche dell'ateneo; i dipartimenti, però, a differenza delle vecchie facoltà, comprendono tre classi di attività: ricerca, didattica e trasferimento. In questo modo i nuovi dipartimenti sono diventati unità capaci assumere una soggettività reale nell'individuare gli sviluppi delle proprie aree di competenza e di assumere una centralità nella vita dell'università, diventandone i fattori cardine.

Il traguardo appena raggiunto di dipartimenti ben focalizzati e di dimensioni significative, ci consegna un ateneo robusto capace di affrontare l'imminente appuntamento con le nuove politiche di premialità universitaria previste dalla finanziaria per il 2017. Il nuovo premiale vede anche i dipartimenti e non più

solo gli atenei a concorrere sul piano nazionale per acquisire nuove risorse basate sul merito dei risultati della ricerca, così come valutati dall'Anvur. Una politica, questa, sollecitata dalla CRUI e volta a rendere possibile una ricerca di eccellenza anche in sedi diverse da quelle più grandi e blasonate, finora favorite dalle politiche di premialità. Il tutto è finalizzato a mantenere le 62 università pubbliche come un sistema reale, dove sia possibile essere una università di qualità sia al centro sia in periferia. Il premiale dipartimentale – diversamente da quello di ateneo – consentirà di fuoriuscire dal modello di *research & teaching university* verso cui il tradizionale sistema premiale d'ateneo ci stava inesorabilmente portando e aprirà una sana competizione sul piano nazionale tra dipartimenti di aree omogenee.

Guardando più in avanti nel tempo (a 10 o a 20 anni), il premiale dipartimentale favorirà la presa di consapevolezza che dentro ogni ateneo si eccelle nella ricerca in alcune aree e non in tutte. La polarizzazione indotta nei prossimi anni da questa azione sarà la base di partenza su cui far decollare, dal basso, delle strategie di complementarità territoriale ben ponderate da ogni ateneo. E' l'unico modo per garantire al Paese la presenza di università di qualità in tutto il territorio, in una prospettiva di sostenibilità finanziaria di lungo periodo.

I processi di cambiamento della nostra università hanno interessato anche le direzioni tecniche e amministrative. Il CdA ha approvato recentemente l'istituzione di 6 nuove direzioni nelle aree: didattica, ricerca e trasferimento, personale, finanziaria, servizi edili ed informatici, poli decentrati. Le nuove direzioni - oltre che migliorare l'assetto organizzativo e i servizi offerti – aprono nuove prospettive per responsabilità dirigenziali e per progressioni di carriera del personale TA. Per troppo tempo in passato non si è dato uno spazio adeguato a queste professionalità.

L'Università ha bisogno, come in una squadra di calcio, di un gruppo coeso dove il corpo docente e quello tecnico-amministrativo, ognuno nel proprio ruolo e nel proprio reparto, giocano insieme per un didattica, una ricerca ed un trasferimento di qualità. La squadra in campo è la stessa, non sono due. E anche l'allenatore è lo stesso.

6 direzioni e 8 dipartimenti disegnano una organizzazione a matrice composta da 6 colonne (le direzioni) a servizio di 8 righe (i dipartimenti). 6×8 fa 48: abbiamo fatto un 48! ovvero una piccola rivoluzione, di cui non ci si è accorti perché condotta con i tempi appropriati di una metamorfosi lunga tre anni.

Ma le attenzioni non sono andate solo agli aspetti strategici e organizzativi. Abbiamo lavorato anche sugli aspetti gestionali. Lo scorso 29 giugno abbiamo ottenuto la certificazione di qualità per l'intero ateneo ai sensi della norma ISO 9001. A nostra conoscenza siamo la prima università nel Paese a conseguirla. E questo grazie al lavoro di molte persone in gruppi di lavoro trasversali a cui hanno partecipato tecnici, amministrativi, docenti e studenti. In direzione generale è appesa una foto in dimensioni da parete scattata nel giorno della cerimonia di consegna. Vi sono ritratte oltre 120 persone: uno straordinario risultato di gruppo che non è un solo un traguardo, ma anche una tappa lungo un percorso di miglioramento continuo.

4. L'università di Udine in relazione con le altre realtà universitarie regionali

Lo sviluppo del nostro ateneo è andato consolidandosi anche grazie ad un accordo a livello regionale con l'Università di Trieste e con la Sissa. Sul piano della didattica lo testimoniano le numerose iniziative inter-ateneo (oltre 20) a livello di lauree triennali, lauree magistrali, dottorati di ricerca, master e scuole di specializzazione.

Sul piano della ricerca applicata e del trasferimento tecnologico, lo scorso 7 luglio presso le strutture del polo scientifico della nostra università, insieme al Rettore dell'Università di Trieste, Maurizio Fermeglia e al direttore della Sissa, Stefano Ruffo – che saluto vivamente e che ringrazio di essere qui con noi – ho inaugurato il primo lotto del Laboratorio di ricerca di avanguardia nei settori della Meccatronica e della Robotica, denominato LAMA FVG, il quale rappresenta il primo ambizioso risultato derivante dalle sinergie tra i tre atenei regionali e il mondo industriale. È un laboratorio con caratteristiche uniche anche a livello europeo, per le apparecchiature di cui è dotato, grazie ad investimenti consistenti a cui hanno contribuito il MIUR, la nostra Regione e i nostri atenei.

A questa iniziativa si affiancano altri due progetti integrati tra le tre Università in corso di realizzazione e consolidamento: il progetto ICaN, finalizzato alla creazione di un centro all'avanguardia dedicato al cancro e alle malattie degenerative e il progetto HPC - High Performance Computing. Questi progetti mirano a creare infrastrutture condivise, anche con altri enti di ricerca regionali (Area Science Park, Centro Internazionale di Fisica Teorica), con cui viene favorita l'aggregazione in rete tra gruppi di ricerca operanti all'interno del sistema universitario regionale.

Recentemente l'importo di 1.750.000 euro messo a disposizione dalla Regione per le infrastrutture di ricerca è stato concentrato su questi tre progetti: HPC (1 milione di euro), ICaN (mezzo milione di euro) e Lama (250.000 euro).

La collaborazione dei tre atenei regionali non si misura solo su didattica e ricerca ma anche sul trasferimento di conoscenza. Dall'inizio del 2015 la terza missione viene gestita in sinergia come un unico *hub* nei confronti del territorio. Il 2016 è stato l'anno del consolidamento di un Tavolo di Lavoro congiunto anche con la Regione. Sotto il logo unitario di *United Universities of FVG*, i tre atenei hanno colto la proposta di Intesa Sanpaolo e patrocinata da Confindustria Regionale di ospitare a Udine lo scorso 11 ottobre un evento di promozione della tutela della proprietà intellettuale. Questa vetrina delle *best practice* è stata illustrata attraverso i contributi di alcuni inventori e dei loro partner industriali.

Ma esiste una quarta area di collaborazione tra i tre atenei non meno importante: quelli dei servizi tecnici e amministrativi. I tre direttori generali, Massimo Di Silverio di Udine, Maria Pia Turinetti di Trieste, e Gabriele Rizzetto della Sissa – che ringraziamo per il loro generoso impegno - continuano a collaborare in tre importanti ambiti: formazione del personale, servizi bibliotecari e acquisti di beni e servizi.

5. L'università di Udine in relazione con le altre realtà universitarie del Nordest

Questa forte coesione tra le 3 realtà universitarie regionali è stato il preludio ad un'altra alleanza chiave: quella tra i 9 atenei del Nordest: Trieste, Sissa, Padova, Venezia Ca' Foscari, Venezia IUAV, Verona, Trento, Bolzano e Udine. Un accordo a 9 stelle, firmato lo scorso 30 settembre in un luogo altamente simbolico - l'Aula Magna dell'Università di Padova di fianco alla cattedra di Galileo – per la partecipazione al *Competence Center* del Nordest all'interno del Piano Nazionale Industria 4.0 e che si focalizzerà sulle tecnologie digitali per il *made in Italy*. L'intesa assume ancor più rilevanza perché il dialogo è stato condotto non solo tra gli atenei, ma anche tra le Confindustrie delle Regioni Veneto e FVG e delle due province autonome di Trento e Bolzano.

L'interesse e la disponibilità della Regione FVG e delle due province autonome a cofinanziare nei propri territori le attività del centro di competenza Industria 4.0 è stata presentata a Roma al Ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda lo scorso 19 ottobre, in una delegazione guidata dalla nostra Presidente Debora Serracchiani che ringrazio per sostenere con forza questo progetto di collaborazione tra università e sistema delle imprese, un progetto che rilancia la politica industriale e un piano d'investimenti per la ricerca applicata nel campo del *digital manufacturing*.

Al prof. Massimo Inguscio lancio qui oggi due proposte di collaborazione di ricerca tra docenti universitari e ricercatori CNR. La prima sul progetto Industria 4.0 delle 9 università del nord est e la seconda sul progetto ICaN dei tre atenei del FVG. Due autentici *assist* che mi auguro siano fecondi.

6. L'università di Udine in relazione con le altre realtà universitarie del Paese

La coesione tra gli atenei del FVG prima e del Nordest poi si inquadra in una unità di intenti tra gli atenei italiani che a livello nazionale il sottoscritto in qualità di Segretario insieme al Presidente della CRUI prof. Gaetano Manfredi stiamo sostenendo con determinazione. Lo scorso 21 marzo, per la prima volta nella loro storia, gli atenei italiani si sono mobilitati tutti insieme promuovendo un evento denominato in modo evocativo "Per una nuova primavera dell'Università", al fine di sottoporre all'attenzione del Paese il sotto-finanziamento del sistema universitario e quello del diritto allo studio. Quella mobilitazione non è stata vana perché ha generato lo stanziamento nella nuova finanziaria di risorse aggiuntive per il diritto allo studio per

50 milioni di euro, l'istituzione di una *no tax area* per studenti con redditi inferiori ai 13 mila euro annui (pari ad altri 100 milioni di euro), borse di studio da 15 mila euro per studenti particolarmente meritevoli e un finanziamento premiale aggiuntivo di 270 milioni di euro per le università, misura questa che va in contro tendenza rispetto alle continue diminuzioni del FFO dal 2008 in poi.

Allo stesso modo, in una logica di forte coordinamento nazionale, la CRUI sta promuovendo per il prossimo a.a. 2017-18 un progetto pilota per l'attivazione in via sperimentale di non più di 60 corsi in Italia di lauree triennali ad elevato orientamento professionale, caratterizzati da 1/3 di attività di didattica frontale, 1/3 di didattica laboratoriale, 1/3 di tirocinio/stage. Questa azione va nella direzione di colmare la grande distanza dell'Italia dalla media europea (24% contro 37%) come quota della popolazione in possesso di un titolo di studio terziario. Si tratta delle cosiddette lauree professionali, ovvero corsi triennali fortemente orientati all'inserimento nel mondo del lavoro, percorsi che nel resto d'Europa assorbono una quota rilevante di diplomati usciti dalla scuola secondaria (dal 15 al 35% di tutti gli iscritti al sistema di istruzione terziario). In Italia nell'area della formazione professionale post-diploma disponiamo solo dell'offerta degli Istituti Tecnici Superiori che propongono un percorso biennale e che sono frequentati da circa 4.500 studenti nei due anni, ovvero lo 0,2% rispetto a 1,7 milioni di studenti iscritti al sistema di istruzione terziario.

7. Conoscenza in Festa

Dopo il successo della 1° edizione del 2015 che ha visto la presenza di oltre 20 rettori italiani, lo scorso Luglio l'ateneo di Udine in collaborazione con la CRUI e il sostegno finanziario della Fondazione Crup e del MIUR, ha organizzato la seconda edizione di Conoscenza in Festa, evento che vuole favorire l'incontro fra tutti i soggetti che producono, distribuiscono e acquisiscono conoscenza.

Per tre giorni Udine ne è stata la capitale. Si sono approfonditi i temi delle grandi trasformazioni culturali, economiche e sociali grazie ad esperienze di quanti operano in Italia e all'estero nell'ambito della formazione, della cultura, della ricerca, dello sviluppo socio-economico. Il *payoff* di questa seconda edizione è stato "La conoscenza libera il futuro del Paese".

Il programma ha visto ben 109 eventi animare il centro storico di Udine: la via della Narrazione, dedicata allo *story telling* della conoscenza, due grandi performance artistiche dedicate alla memoria del terremoto del Friuli nel 40° anniversario, la *Summer School di Filosofia* sul rapporto tra uomo e robot, l'approfondimento sull'*Internet delle cose* nella Loggia dell'Innovazione, con studenti, ricercatori, manager pubblici e privati.

Nel corso di una iniziativa di divulgazione scientifica denominata *Le Botteghe del sapere*, in 14 esercizi commerciali si sono tenuti 28 incontri durante i quali i nostri ricercatori hanno raccontato gli ultimi risultati dei loro studi, in una condivisa operazione di promozione culturale con la quale gli esercizi commerciali cittadini hanno guardato con occhi diversi alla propria attività.

In occasione del festival si è lanciato Il Premio Nazionale Insegnanti promosso in Italia per la prima volta dal MIUR come versione nazionale del *Global Teacher Prize* che la *Varkey Foundation* ha istituito per valorizzare il ruolo degli insegnanti in tutto il mondo. Il motto della fondazione è *Changing lives through education*. La prima tappa del premio è partita da Udine con il lancio delle candidature e del portale.

Il Premio CRUI 2016 alla Conoscenza è stato consegnato a Giacomo Rizzolatti, docente di Fisiologia Umana all'Università di Parma per la sua ricerca sui "neuroni a specchio".

Durante i Magnifici Incontri, il *summit* che ha coinvolto oltre 50 rettori italiani, sono stati discussi 4 temi chiave per il sistema universitario: il diritto allo studio, le lauree professionali, la semplificazione normativa e i rapporti tra medicina universitaria e ospedaliera. Per due dei temi trattati siamo già arrivati a dei risultati concreti: per il diritto allo studio alle misure citate di sostegno della nuova finanziaria e per le lauree professionali al progetto pilota di attivazione di cui sopra. Per i restanti due temi stiamo formulando diverse ipotesi di intervento da sottoporre agli organi di governo.

8. Il G7 delle Università a Udine

Conoscenza in Festa arriverà alla sua terza edizione nel 2017. Nei mesi scorsi il nostro ateneo, d'intesa con la CRUI, ha sollecitato l'attuale Ministro Stefania Giannini a cogliere una occasione unica, quella del G7 che l'Italia organizzerà a Taormina nei prossimi 26 e 27 maggio 2017. Abbiamo proposto di organizzare un evento collaterale - il G7 delle Università - da tenersi nell'ambito di Conoscenza in Festa. Perché il nostro ateneo si è candidato ad ospitare il G7 delle Università? Perché Conoscenza in Festa è diventata - con gli oltre 50 rettori italiani presenti l'anno scorso - l'appuntamento istituzionale più rappresentativo dell'intero sistema universitario italiano.

Il progetto redatto in partnership con la CRUI e la *Varkey Foundation* è stato approvato dal MIUR nelle settimane scorse e finanziato con un budget di 320.000 euro. Quindi la terza edizione di Conoscenza in Festa ospiterà il G7 delle Università a Udine nei giorni 29 e 30 giugno 2017. I temi trattati saranno la formazione universitaria in relazione alla sostenibilità, alla cittadinanza globale e allo sviluppo culturale, sociale ed economico del pianeta. In sintesi cosa possono e devono fare le università di tutti i paesi per uno sviluppo sostenibile e per una cittadinanza globale a favore di ogni area del mondo.

Una grande occasione per tutti di confrontarsi con docenti e studenti universitari di Francia, Germania, Regno Unito, Canada, Stati Uniti d'America, Giappone e Italia. Una tappa storica che dona all'Università di Udine - nel quarantennale della sua fondazione che ricorrerà l'anno prossimo - un momento memorabile, forse impensabile quando nacque: quello di porre il Friuli, 40 anni dopo il terremoto, al centro di un confronto internazionale tra le migliori università dei paesi più avanzati del mondo.

9. L'università di Udine nel 40° anniversario del terremoto del Friuli

Quest'anno è un anno speciale: ricorrono appunto i 40 anni dal terremoto del Friuli da cui nacquero non solo l'Università di Udine (art. 26 della legge 546 del 1977), ma anche Area Science Park (art. 12 del DPR 102 del 1978), la Sissa (art. 19), la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori di Trieste (art. 32), il Collegio del Mondo Unito di Duino-Aurisina (art. 46). Istituzioni che si sono dimostrate decisive per lo sviluppo non solo del Friuli, ma anche dell'intera Regione.

Friuli 1976-2016. Epicentro di saperi è stato il titolo del programma di eventi promosso dall'ateneo che hanno interessato Udine, Gemona, Venzone, Gorizia e Pordenone a partire dal 6 maggio, data della prima grande scossa del '76. Le iniziative in calendario sono state volutamente quaranta: un numero simbolico. Ringrazio tutti i tecnici e gli amministrativi del servizio prevenzione e protezione per il grande impegno profuso e in particolare il prof. Stefano Grimaz - delegato al quarantennale - per la passione autentica che ha contagiato tutto il personale impegnato in questi significativi eventi.

Il terremoto del Friuli e i quarant'anni che ne sono seguiti, insegnano quanto sia importante radicare nelle comunità una cultura matura della prevenzione, recuperando la memoria del passato per far crescere la consapevolezza dei rischi esistenti sui territori.

Sempre all'interno dell'*Epicentro di saperi* desidero menzionare altri due eventi. Il primo è il *Safety day* del 6 maggio: in concomitanza con la data della prima grande scossa, le comunità universitarie dei poli di Udine, Gorizia e Pordenone hanno eseguito una prova di sgombero generale. Un secondo evento rilevante è stata l'esercitazione internazionale *Sermex 40°*, attuata dal 12 al 18 settembre a Portis Vecchio, nel comune di Venzone, organizzata con i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile Regionale, il Comune di Venzone e l'Associazione dei Sindaci del Terremoto.

10. Attribuzione del titolo di professore emerito a Franco Frilli

In occasione del quarantennale del terremoto, il nostro ateneo ha voluto rendere omaggio ad un suo grande padre storico, attribuendogli il titolo di professore emerito: il prof. Franco Frilli, che è qui tra noi e a cui indirizziamo un affettuoso applauso.

Nasce a Trieste nel 1936, si laurea a pieni voti nel 1958 in Scienze Agrarie presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, sacerdote dal 1963, prende servizio all'Università di Udine nel 1979. Nel 1981

diventa professore ordinario e nel 1983 viene eletto rettore, carica che gli viene confermata fino al 1992. Va in quiescenza nel 2009. Franco Frilli all'età di 80 anni è il decano dei rettori del nostro giovane ateneo. Come magnifico rettore ha saputo guidare in maniera sapiente per 9 anni una fase espansiva senza precedenti dell'università friulana. Il titolo di Emerito giunge a riconoscimento di una lunga e prestigiosa attività di professore e di rettore. Prima del termine della cerimonia gli consegnerò una targa commemorativa del nostro ateneo e gli darò la parola perché ci racconti dalla viva voce l'emozione che lo ha colto alla notizia che ho avuto il privilegio di dargli.

Ma la carica attribuita in occasione del quarantennale del terremoto assume una seconda accezione: quella di voler costruire, in certi momenti topici come questo, le radici dell'ateneo attorno a figure storiche e autorevoli.

Infine l'attribuzione a Frilli del titolo di emerito può essere intesa secondo una terza e ultima chiave di lettura: il riconoscimento attribuito a Don Franco è indirettamente un riconoscimento alla chiesa friulana, chiesa che, come ci insegna la storia, si è battuta in prima linea per l'istituzione della nostra università. Sappiamo infatti quanto il vescovo di allora Alfredo Battisti, che ha guidato l'Arcidiocesi di Udine dal 1972 al 2000, ha operato per la nascita e lo sviluppo della nostra università. Un riconoscimento indiretto che consegniamo idealmente oggi - all'inaugurazione dell'anno accademico nel quarantennale del terremoto - ad uno dei rappresentanti più importanti della chiesa friulana, l'Arcivescovo di Udine di oggi Andrea Bruno Mazzocato, gentilmente qui presente con noi e che accompagniamo con un applauso sentito di ringraziamento di tutto il pubblico.

11. Il progetto “Cantiere Friuli”

Vogliamo cogliere questa circostanza del quarantennale per lanciare un'iniziativa orientata al futuro del Friuli. L'Università di Udine, ai sensi della legge che l'ha istituita, si pone l'obiettivo di contribuire al progresso civile, sociale e alla rinascita economica del Friuli e di diventare organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli.

Missione “genetica” che riecheggia anche nell'art. 1 dello statuto universitario di autonomia e che imprime una peculiare caratterizzazione alla missione istituzionale della nostra Università: una vocazione, al tempo stesso, universale ma anche fortemente radicata nel proprio territorio e legata alla propria comunità di riferimento, la cui identità è chiamata a preservare in una prospettiva non solo di conservazione statica, ma anche di sviluppo dinamico, che la valorizzi e la attualizzi al tempo presente e la proietti verso il futuro.

Tale missione si misura oggi con un contesto economico, sociale e culturale che presenta evidenti criticità, sulle quali è necessario avviare una riflessione e una conseguente azione nel significativo anniversario dei 40 anni dal terremoto.

Con questo spirito e in questa prospettiva nasce “Cantiere Friuli”, un progetto dell'Università di Udine attraverso il quale l'ateneo intende assumere su di sé il compito propulsivo e di coordinamento di attività di analisi, di ricerca e di proposta, con lo scopo di accompagnare il governo delle trasformazioni socio-economiche in atto, per alcuni aspetti ineludibili, ma ancora non percepite compiutamente come tali.

L'obiettivo è contribuire a una piena attualizzazione delle potenzialità del territorio come sistema generativo e rigenerativo di valori, di conoscenza, di ricchezza, per il tramite di un processo circolare di interazione tra gli attori istituzionali, economici, culturali, che rappresentano il capitale sociale e territoriale di cui il Friuli è senz'altro dotato e che sin d'ora si devono ritenere sollecitati a divenire partner dell'iniziativa.

Da un lato, infatti, vi è la consapevolezza che l'obiettivo di delineare un “sistema Friuli” che si distingua nel campo della cultura, della ricerca, dell'innovazione in uno scenario globale così complesso come quello attuale, è realizzabile solo con l'impegno corale di una intera comunità. Dall'altro, vi è la necessità che l'istituzione nata con lo scopo specifico di valorizzare una comunità si ponga fattivamente al servizio della stessa, per migliorarne la qualità della vita e porsi come punto di riferimento per le sfide che le si profilano innanzi.

Dal punto di vista organizzativo, il “Cantiere Friuli” si articolerà quindi in “Officine” tematiche - tra loro inevitabilmente interconnesse - incentrate su tematiche cruciali, che riguardano le istituzioni, l’economia, il territorio, la cultura, il sociale. Attorno a un *board* scientifico, motore operativo del progetto, ruoteranno, a geometria variabile a seconda delle questioni affrontate, competenze e professionalità altamente qualificate e motivate dalla volontà di dare un apporto concreto ed efficace, ovvero fondato su solide basi speculative, ma al tempo stesso “cucito” sulle esigenze specifiche del contesto.

Per sviluppare queste ricerche l’ateneo utilizzerà risorse previste nel piano strategico, puntando anche al cofinanziamento di altri enti e istituzioni interessate ad interagire con noi in questa direzione quali ad esempio: comuni, camere di commercio, categorie economiche, consorzi, imprese, fondazioni, associazioni culturali, istituti sociali, organizzazioni dei corregionali all’estero e altri attori istituzionali che già partecipano a progettualità volte allo sviluppo come il Friuli Future Forum e Udine 2024.

12. L’Università di Udine come la “New flagship University” del Friuli ante litteram

Il ruolo del nostro ateneo come motore di sviluppo territoriale è scritto - come prima ricordato - nella nostra legge istitutiva di 40 anni fa. In un libro del 2016 intitolato “*The New Flagship University: Changing The Paradigm from Global Ranking to National Relevancy*” un autorevole studioso di istituzioni universitarie come il prof. John A. Douglass della Berkeley University, motiva come le università più rappresentative di ciascuno dei 50 stati americani, le cosiddette *flagship universities* - ovvero le università ammiraglie dello Stato - stanno cambiando il paradigma di riferimento: dalle classifiche globali alle attinenze nazionali. Come mi ha spiegato personalmente John A. Douglass lo scorso 13 ottobre a Bergamo ad un convegno su questi temi, il concetto di “nuova università ammiraglia” fornisce una visione espansiva alle principali università americane e una narrazione alternativa alle classifiche globali e alle università di classe mondiale che monopolizzano l’attenzione non solo delle università, ma anche dei ministri dei governi.

Il modello della nuova università ammiraglia esplora nuovi percorsi per atenei nazionali o regionali al fine di rimodellarne le missioni e le culture accademiche, e di costruire nuove caratteristiche volte a espanderne le relazioni con le società e i territori che danno loro ragione di esistere oltreché le risorse.

In questa nuova visione gli standard internazionali di eccellenza incentrati in gran parte sulla produttività della ricerca non vengono ignorati, ma sono considerati come uno degli obiettivi volti a sostenere la produttività e gli scopi sociali più ampi dell’università e non come fine a se stessi.

Le *New Flagship Universities* sono impegnate sì in un confronto di livello internazionale sui parametri della ricerca, ma sono orientate soprattutto al servizio pubblico e allo sviluppo socio-economico nazionale o regionale. Nella misura in cui diventano gli attori principali del progresso sociale ed economico “locale” giungono per questa via ad acquisire un prestigio “globale”. E la narrazione delle nuove università ammiraglie non può essere la stessa, essendo ogni università legata al proprio contesto politico, economico, sociale e culturale.

L’Università di Udine è stata voluta dal nostro territorio e immaginata dai nostri legislatori 40 anni fa come la *New Flagship University* del Friuli. Una visione che ha anticipato di 4 decenni gli odierni e più avanzati modelli universitari e ha fissato la vocazione del nostro ateneo: la nuova università ammiraglia del Friuli ante litteram.

Se poi ricordiamo che nella legge istitutiva dell’ateneo, la 546 del 1977, al punto b) dell’articolo 26, si prevedeva una organizzazione dipartimentale – norma recepita per tutti gli atenei italiani solo nella legge n. 240 del 2010 che supera appunto le Facoltà e attribuisce ai dipartimenti anche le funzioni didattiche – allora comprendiamo quanto anticipatori siano stati i nostri padri politici che hanno concepito l’Università del Friuli: una nuova nave ammiraglia organizzata in dipartimenti. Quello che la recente riorganizzazione dipartimentale e il progetto Cantiere Friuli intendono appunto attuare.

Questa sfida posta alle università di operare tra orientamento locale e globale, tra missione territoriale e universale, tra unicità e pluralità, è la stessa che si pone alle nostre società chiamate a far coesistere identità etniche e appartenenze comuni, specificità e totalità, tipicità e molteplicità. Questo tema è di grandissima

attualità vista l'emergenza dei rifugiati in Europa e l'annunciato muro negli Stati Uniti per arrestare i flussi migratori dal Messico. Ho sollecitato il prof. Franco Fabbro – che ringrazio sentitamente per aver accettato l'invito - a proporci nella prolusione una riflessione, dal punto di vista delle neuroscienze, sulla possibilità di convivenza tra istanze identitarie e universalismo nelle società.

13. Verso un ateneo sempre migliore

I nostri sforzi per un ateneo sempre migliore sono documentati nel citato rapporto “Un anno di Uniud” e ad esso vi rimandiamo. Voglio qui solo citarvi alcuni punti particolarmente qualificanti.

Abbiamo recentemente costituito una società *in house* con l'intento di ampliare e migliorare l'offerta dei servizi rivolti in tre ambiti: Formazione Avanzata, Ricerca, Editoria dalle cui iniziali deriva il suo nome evocativo: FARE. Nell'area dell'alta formazione contribuisce all'ideazione e realizzazione di programmi in grado di rispondere alle specifiche esigenze del sistema delle imprese e delle istituzioni. Nell'ambito della ricerca supporta la predisposizione e la gestione di progetti di ricerca. Nell'editoria - attraverso lo storico marchio di Forum - realizza pubblicazioni legate ai risultati della ricerca e della didattica e promuove progetti che valorizzano il patrimonio culturale del territorio.

Nei mesi scorsi l'ateneo ha preso l'importante decisione di non diminuire bensì di rafforzare la sua presenza a Pordenone, trasformando il corso di laurea triennale di Economia Aziendale in quello di Banca e Finanza e di trasferire da Udine a Pordenone la corrispondente laurea magistrale. In questo modo cessa l'unica duplicazione di offerta didattica che era presente in ateneo (quella di Economia Aziendale) e si ricostruisce l'intera filiera formativa in ambito finanziario a cui avevamo dovuto rinunciare nei momenti di difficoltà dopo il 2008. Una scelta che l'ateneo ha fatto in autonomia scommettendo sul supporto del Consorzio Universitario di Pordenone, del Comune, della Regione, della Fondazione CRUP e in generale di tutti gli attori territoriali. Un atto, al tempo stesso, di coraggio e di fiducia che ci auguriamo venga premiato.

Stiamo progettando insieme all'ateneo di Trieste l'attivazione di una laurea triennale professionale per geometri denominata Scienze e Tecnologie dell'Edilizia, d'intesa con l'ordine dei geometri regionale e nazionale. Un'altra testimonianza di come vogliamo essere parte attiva nel progetto pilota nazionale che abbiamo promosso come CRUI.

Ancora stiamo definendo con l'Università di Trieste e la Sissa una nuova laurea magistrale nella classe della modellistica matematico-fisica per l'ingegneria, iniziativa didattica avanzata nel quadro del progetto congiunto Industria 4.0.

Infine lo scorso 20 maggio la Commissione Europea ci ha comunicato ufficialmente che la nostra Università ha ottenuto lo *Human Resource Excellence in Research Award* ovvero è riconosciuta come luogo ideale e vocato per accogliere studiosi e ricercatori. Udine è pertanto la nona università in Italia ad avere raggiunto il prestigioso traguardo.

14. Una istantanea di metà mandato

All'inizio del quarto anno dei sei previsti del mandato del rettore, non possiamo non fare un primo schematico bilancio di metà mandato articolato su diversi piani.

Sul piano dell'ateneo in tre anni siamo riusciti a risanare il bilancio passando da una situazione di deficit ad un soddisfacente equilibrio tra entrate ed uscite generando la possibilità di investire nel prossimo triennio oltre 13 milioni di euro, abbiamo definito il piano strategico di ateneo condividendo visione, missione, valori e linee di azione comuni, sono stati formulati i piani strategici di dipartimento in virtù della loro nuova centralità accademica, abbiamo realizzato la riorganizzazione dipartimentale e quella delle direzioni tecniche e amministrative, abbiamo creato la società FARE per ampliare e migliorare servizi istituzionali, abbiamo conseguito la certificazione di qualità per l'intero ateneo, abbiamo ottenuto l'accreditamento internazionale dell'azienda Ospedaliero-Universitaria da parte della *Joint Commission International*, abbiamo ottenuto l'attivazione del percorso in lingua e cultura friulana nel corso nel corso di studio in Scienze della Formazione Primaria risolvendo un problema che si trascinava da anni, le immatricolazioni

di nuovi studenti continuano a crescere all'anno di circa un 5%, il gradimento degli studenti è alto e il clima interno è molto positivo, come rivelano le nostre indagini periodiche.

Sul piano dell'interazione culturale con il territorio abbiamo lanciato il ciclo di incontri pubblici *Aperture* centrati sulla contemporaneità, le citate *Botteghe del Sapere* orientate alla divulgazione scientifica, i seminari culturali denominati *Incontri fuori dal Comune* e il ciclo di seminari *Lezioni di autonomie* volti a una riflessione sulle origini, l'attualità e il futuro dell'autonomia friulana. L'attenzione al mondo della cultura friulana si è manifestata anche con l'attribuzione di varie *lauree honoris causa* a prestigiosi testimoni della nostra terra, tra cui Aldo Colonnello, Giobatta Morassi, Bruno Pizzul e Gustavo Zanin la cui assegnazione è stata appena deliberata.

Sul piano delle relazioni con scuole, centri di ricerca e università, abbiamo creato il tavolo di raccordo scuole-università dove si affrontano i temi dell'innovazione didattica e dell'orientamento (vedi l'iniziativa Moduli Formativi e il progetto *Flash Forward* di orientamento via web), abbiamo realizzato numerosi progetti di collaborazione con le scuole tra cui quello in essere finanziato dal MIUR del laboratorio umanistico di *Storytelling* con il Liceo Classico Stellini, abbiamo stipulato una convenzione di partnership scientifica con il CISM (Centro Internazionale di Scienze Meccaniche), abbiamo rafforzato in regione le collaborazioni strutturali tra le 3 Università grazie ai citati progetti Lama FVG, Ican e HPC, abbiamo promosso l'alleanza tra i 9 Atenei del Nordest con il progetto Industria 4.0, e infine interagiamo periodicamente con oltre 50 atenei italiani grazie a Conoscenza in Festa che ha proiettato l'ateneo su scala nazionale, con i rettori presenti ai Magnifici Incontri, dove ogni anno si definiscono le linee strategiche nazionali del sistema universitario italiano. Il coronamento sarà l'anno prossimo quando ospiteremo il G7 delle Università, un'occasione storica per Udine e per la nostra Regione.

Circa i servizi agli studenti voglio solo citare il progetto *Agiata-mente* finalizzato all'individuazione del disagio studentesco, il servizio Eureka che fornisce un supporto emotivo e cognitivo agli studenti in difficoltà, e infine il *Career Center* che promuove il *Career Day*, i *Mercoledì del Placement*, il *Career Tour* e il *Job Breakfast*.

Abbiamo lavorato anche su aspetti apparentemente minori come quelli simbolici, a vari livelli: la spilla, la cravatta e il foulard, il motto (*hic sunt futura*), il video dei *Carnicats* (che avete visto in apertura), il *Dies Academicus* celebrato in Piazza San Giacomo con la Cerimonia dei Tocchi, l'istituzione del coro dell'ateneo, la stampa delle prolusioni di inaugurazione degli anni accademici, il *Ph.D. Welcome*, il *PhD Expo*, il *PhD Award*, lo *Student day*, il *Safety Day*.

In questi anni l'ateneo si è rinforzato ed è pronto ad accettare la sfida del Cantiere Friuli. L'ateneo cercherà di restituire al territorio quanto ha ricevuto in un ideale patto per lo sviluppo: il successo nasce dalle alleanze. L'impegno dovrà essere vigoroso; parafrasando Gigi Delneri dirò anch'io a tutti noi: *Andiamo a sgarfare ... come dindiats*.

15. Ringraziamenti

Prima delle conclusioni desidero rivolgere dei sentiti ringraziamenti al Prorettore vicario prof. Roberto Pinton, ai colleghi Delegati di Area che mi affiancano come pro-rettori: prof.ssa Antonella Riem (Internazionalizzazione), prof.ssa Cristina Nicoli (Ricerca) prof.ssa Fabiana Fusco (Didattica), prof. Pierluca Montessoro (Informatica); a tutti i colleghi delegati di Settore che mi supportano in sinergia con i capi Area e i loro uffici con impegno e dedizione nei diversi ambiti; il Direttore Generale, Massimo Di Silverio, a cui quest'anno il CdA ha rinnovato l'incarico triennale dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2019 chiedendogli di continuare con lo stesso spirito innovativo nel consolidamento e nel miglioramento dell'assetto organizzativo e gestionale.

Un ringraziamento particolare ai componenti del SA e del CdA con cui condivido l'onere e l'onore di guidare l'ateneo. Esprimo gratitudine a tutto il personale docente e al personale tecnico-amministrativo di cui riaffermo il ruolo prezioso. E ringrazio anche gli studenti per lo spirito di collaborazione che dimostrano continuamente all'interno degli organi di ateneo.

Un ringraziamento autentico ai Sindaci di Udine, Pordenone, Gorizia e Gemona, ai Presidenti delle Province di Udine e Gorizia, alla Presidente e all'Amministrazione Regionale, ai Consiglieri regionali e ai parlamentari che si stanno impegnando per la nostra Università, all'Ente regionale per il diritto e le opportunità allo studio universitario, alle Camere di Commercio, alle Associazioni imprenditoriali, ai Consorzi di Gorizia e Pordenone, alle Fondazioni Bancarie, al Comitato per l'Università friulana, all'ANCI sempre in fianco all'ateneo per promuovere iniziative di servizio al territorio. Un ringraziamento specifico a due partner preziosi in una molteplicità di iniziative: la Fondazione CRUP che quest'anno – nell'anniversario dei 25 anni dalla sua istituzione – è diventata Fondazione Friuli, in piena sintonia con le nostre sensibilità, e la CCIAA di Udine che lo scorso 16 Novembre, in occasione del quarantennale del terremoto, nell'ambito della premiazione del lavoro e del progresso economico, ha voluto attribuire all'Università di Udine una targa di eccellenza per gli scenari di ricostruzione economica. Un grazie anche all'Arcivescovo di Udine Andrea Bruno Mazzocato, che il prossimo 20 dicembre celebrerà la Messa per la nostra comunità accademica in occasione del Santo Natale.

Infine consentitemi un sentito riconoscimento alla mia Segreteria guidata con efficacia da Sonia De Marchi e al numeroso personale TA coinvolto in questa complessa cerimonia, che ogni anno rinnova questa festa del nostro ateneo pronto a raccogliere le nuove sfide in sintonia con le Istituzioni, gli Enti, le Associazioni e le Imprese del territorio per la crescita del Friuli e lo sviluppo del Paese.

16. Conclusioni

Al termine di questa cerimonia, all'uscita troverete, per il quarto anno consecutivo, la prolusione stampata per i tipi della nostra casa editrice Forum. Desideriamo continuare a rinsaldare l'antica tradizione di una collana dedicata ad ospitare le prolusioni delle inaugurazioni degli anni accademici.

Circa mille anni fa nella vecchia Europa gli uomini del medioevo inventarono qualcosa di rilevante che nel corso di quasi dieci secoli ha saputo crescere e adattarsi ai continui mutamenti. La vecchia istituzione universitaria ha saputo mantenersi nel tempo come un luogo di apprendimento e di incontro delle nuove generazioni, un luogo dove i giovani costruiscono il loro futuro e dove è sempre accesa la speranza di una vita migliore.

L'università forma la nuova classe dirigente che immagina scenari futuri, svolge un ruolo intensamente politico (inteso per la *polis*), è un luogo di pensiero universale, propone al mondo economico nuove modalità produttive e al mondo istituzionale nuovi assetti di *governance* e nuove sistemi di *welfare*.

E in futuro? L'università ce la farà? Io sono convinto di sì. Scrive il poeta francese Paul Eluard: "Esiste un altro mondo, è in questo". Credo che il nostro dovere sia quello di rinvenire gli altri mondi e le infinite possibilità che tuttavia sono presenti nella realtà che ci circonda e, in definitiva, in tutte le persone e in ciascuno di noi.

Nella metamorfosi di Ovidio la grammatica del divenire si esplica con forme che mutano essendo immerse in un campo di tensioni, le quali distruggono continuamente l'equilibrio e innescano sempre nuove dinamiche anche imprevedibili. Vi è sempre una soluzione: una nuova forma più appropriata che emerge intorno a elementi che persistono nella transizione e che operano come elementi attrattori e ordinatori. Le misteriose forze in azione fanno percepire l'eco indistinto di futuri possibili. In questa prospettiva anche l'università è una meta forma che deve saper evolvere nell'eterno mutamento sempre insicuro, incerto, ambiguo. Ma che porta con sé anche il soffio della libertà, la possibilità di sperimentare di creare e la consapevolezza di esserci.

**Con questi ideali e con rinnovato impegno,
dichiaro aperto l'Anno Accademico 2016/2017
il trentanovesimo dalla fondazione dell'Università degli Studi di Udine.**